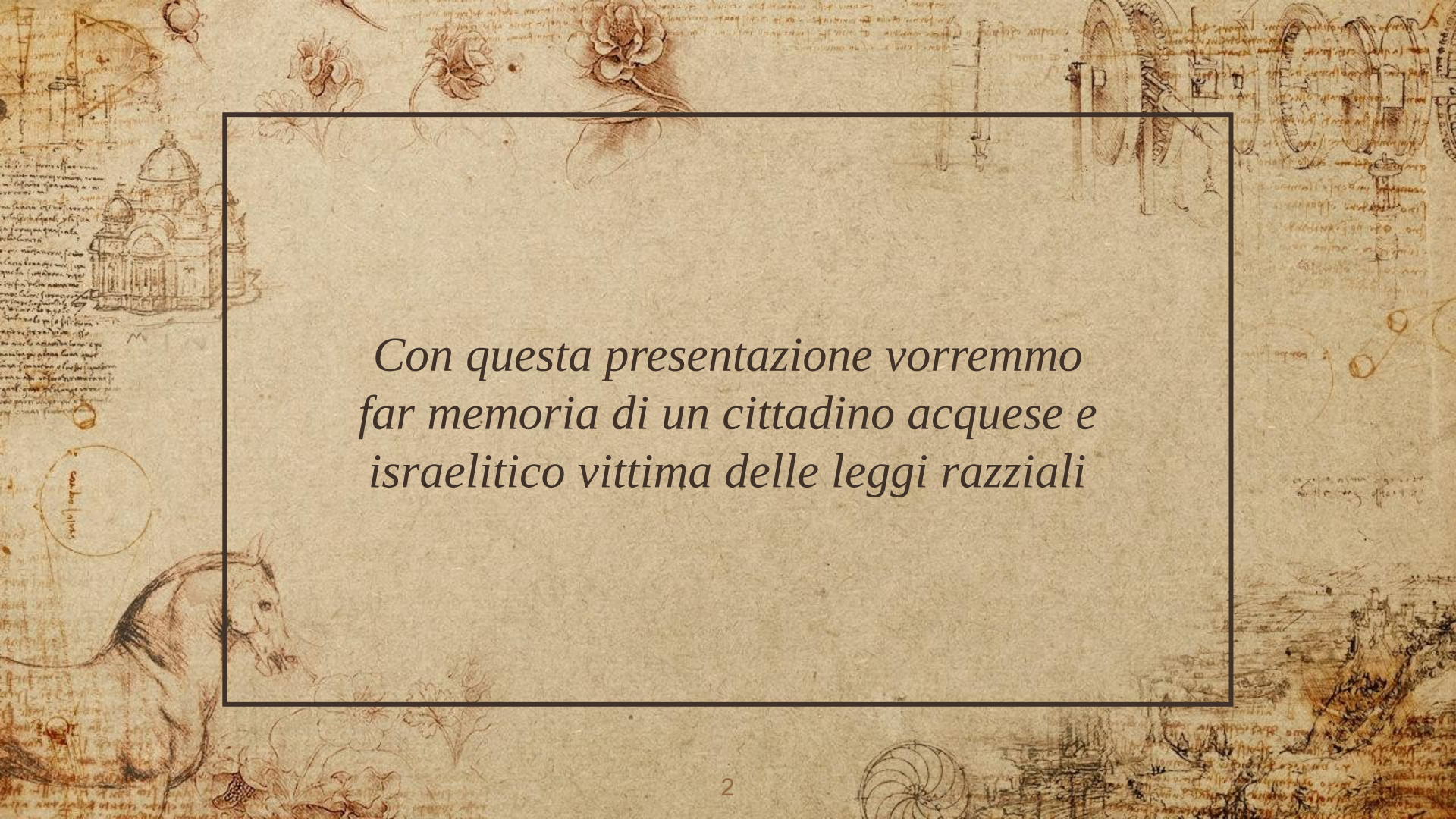




Belom Ottolenghi

*Il mecenate acquese
dimenticato*



*Con questa presentazione vorremmo
far memoria di un cittadino acquese e
israelitico vittima delle leggi razziali*

R. PREFETTURA DI ALESSANDRIA

N. 14636 – Div. 3

li 30 Aprile 1942 – XX

Ai Podestà della Provincia

OGGETTO

Accesso alle Biblioteche degli enti ausiliari

In conformità a quanto è stato disposto per le biblioteche pubbliche governative, pregasi disporre che d'ora innanzi non sia consentito l'accesso alle Biblioteche degli Enti ausiliari alle persone di razza ebraica.

Nei confronti dei frequentatori delle biblioteche stesse per i quali dovessero sorgere dubbi circa la razza saranno eseguiti opportuni accertamenti mediante l'esame dei documenti di identità personale.

Gli ebrei, oltre che dalle sale di lettura, si intendono esclusi anche dai cataloghi, dal prestito e da informazioni bibliografiche; quelli iscritti ad albi professionali che tutelano interesse di società ed altri enti anche ariani sono ammessi soltanto a consultare il catalogo.

Il divieto di che trattasi non riguarda i discriminati.

p. Il Prefetto: A RICHARD

Il nostro metodo di indagine

Da dove siamo partiti :

- ❖ Alcuni articoli de “L’Ancora”
- ❖ Raffaele Ottolenghi, “Il Vessillo Israelitico” n. di ottobre, anno 1907 che scrive un cammeo per Belom
- ❖ Carlo Pastorino, il racconto *Luce di maggio. Lettera ad un amico*, in *Orme sull’erba* 1930
- ❖ Cino Chiodo, *La Società degli Operai d’Acqui*, SOMS 1998
- ❖ Luisa Rapetti, *Il Cimitero ebraico di Acqui*, EIG 2009
- ❖ Lucilla Rapetti, *Beneficenza e Pie istituzioni israelitiche acquesi*, in “Rivista di Storia Arte Archeologia per le province di Alessandria e Asti”, quaderno unico, anno 2010

- ❖ Consultazione del fondo cartaceo del “Giornale d’Acqui” presso la Biblioteca Civica di Acqui Terme
- ❖ Consultazione digitale dei periodici acquesi “La Gazzetta d’Acqui”, “La Bollente”, “Il Risveglio Cittadino” sul portale “I Giornali del Piemonte”

Cosa resta da fare...

- ❖ Consultare il settimanale “L’Ancora” presso l’Archivio Storico Vescovile di Acqui Terme
- ❖ Condurre una ricerca ancora più capillare sul web

Filtra risultati per

PAROLA CHIAVE

Cerca nel testo

- tutte le parole
- qualunque parola
- frase esatta

Pagine

- in tutte le pagine
- solo in prima pagina

Dove

- Tutto
- Giornali
- Pubblicazioni tematiche

Esplora l'archivio

Belom Ottolenghi

cerca

↓ RILEVANZA

TESTATA

PROVINCIA

DATA

risultati trovati 669

Il Risveglio cittadino

Acqui Terme | 20/02/1915 | pagina 1

 aggiungi 

Il Risveglio cittadino

Acqui Terme | 06/02/1915 | pagina 1

 aggiungi 

L'Ancora

Acqui Terme | 10/02/2019 | pagina 14

 aggiungi 

La vita di belom

Belom Ottolenghi nasce ad Acqui il 27 agosto 1853, da Stella Pugliese e da Emilio, in una comunità che ormai si è emancipata dopo lo Statuto Albertino

Eredita dal padre quello che diventerà il più grande emporio di tessuti del Basso Piemonte

Rimasto vedovo in giovane età (la consorte Vittoria Sacerdote deceduta il 7 giugno 1885), si dedica alle attività filantropiche sull'esempio di Jona Ottolenghi († 1897) : incentiva con premi i migliori studenti delle scuole acquesi e sostiene con generose sovvenzioni la Biblioteca Circolante



La vita di belom

Durante la sua vita si impegna nella vita pubblica e riceve diversi riconoscimenti:

- ❖ Presidente del consiglio di amministrazione dell'Università Israelitica
- ❖ Cavaliere del Lavoro in data 13 settembre 1907
- ❖ Socio e benefattore della SOMS dal 1887 che gli dedica un bassorilievo nel 1910 (50° della società)
- ❖ Consigliere Comunale di grande personalità e Assessore; si dimette però nel gennaio del 1915
- ❖ Commendatore
- ❖ Presiede l'istituto per la lotta contro la tubercolosi

La vita di Belom la consegna dell' Album-ricordo

In data 13 luglio del 1918 i cittadini acquesi decisero di consegnare un Album-ricordo a Belom, dimostrando così la loro riconoscenza per tutti i gesti compiuti dal benefattore.

Il Cavaliere Ottolenghi, dopo aver letto i nomi dei sottoscrittori, stringe la mano ai presenti invitandoli a collaborare con lui nell'opera di propaganda in favore dell'Istituto contro la Tubercolosi.

La Vita di belom

- ❖ Membro della Congregazione di Carità
- ❖ Non c'è istituzione acquese che non usufruisca della sua generosità: benefica anche Opera Balilla, Ateneo Fascista, il Fascio Femminile...

NEGLI ANNI TRENTA È LA DIMOSTRAZIONE CHE
L'INTEGRAZIONE EBRAICA È PIENAMENTE POSSIBILE

e a dimostrazione di ciò...

REGIO DECRETO 19 aprile 1937-XV, n. 826.

Approvazione del nuovo statuto della Fondazione « Belom Ottolenghi », in Acqui.

N. 826. R. decreto 19 aprile 1937, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, viene approvato il nuovo statuto della Fondazione « Belom Ottolenghi » in Acqui.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 15 maggio 1937 - Anno XV

L'infornio febbraio 1915

Belom è continuamente acclamato, ma viene costretto ad abbandonare l'amministrazione delle opere pie cittadine: e la notizia in città fa scalpore...

Dopo essere stato per 6 anni nel consiglio dell' Ospedale dell' Orfanotrofio e del Ricovero Jona Ottolenghi, Belom impossibilitato a presenziare alle riunioni dell'ultimo anno non viene più eletto. Imputa ciò a un pretesto: egli riconosce pubblicamente la sua impulsività, ma crede fermamente di essere stato "fatto fuori" a seguito di "idee di intransigenza che si riferiscono a fede religiosa". Non solo: il suo attivismo filantropico deve aver suscitato più di una antipatia.

Direttore ed Amministratore generale: lo Sgh. Tipografo

Edizione Veneta e Asolo. Le corrispondenze non vengono pubblicate come sono le lettere sono abbreviate. Non si rinfacciano i nomi e le notizie anonime non si pubblicano.

Per abbonamenti mandare anticipatamente: L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del giornale.

Abbonamenti in questa piazza cent. 35 per linea e spazio generale cent. 50 - Nel campo del giornale L. 1 - Ritagliare il giornale in L. 1 - Ritagliare il giornale in L. 1 - Ritagliare il giornale in L. 1. Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Scavini, Corso Ducale - Pagine non stampate.

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI AQUI

ARRIVI

Montebelluna	7.30 - 8.45 - 10.45 - 17.40 - 20.35 - 20.45
Verona	7.35 - 8.50 - 10.50 - 17.45 - 20.40 - 20.50
SanTomaso	7.40 - 11.05 - 10.55 - 20.24 - 20.25

PARTENZE

Montebelluna	6.55 - 7.34 - 8.45 - 10.45 - 17.40 - 20.45
Verona	7.05 - 8.20 - 10.20 - 17.15 - 20.10 - 20.20 (al Ferro al Ducale)
SanTomaso	7.10 - 8.25 - 11.00 - 18.20 - 20.25

Una questione incresciosa nella vita locale

Pubblichiamo le lettere che seguono, per dovere di imparzialità e perché ogni questione che interessi la vita pubblica vuole essere discussa con ogni maggiore ampiezza e libertà - non senza far voti che, dilaganti le piogge tene, le tenaci disposizioni di mesi per i nostri più illustri si rafforzino in quella efficace occupazione che tanti benedici arreca quando rimbombano la manifestazione e il buon volere.

Lettera aperta al Direttore del Risveglio Cittadino

« Assiduo ed attento lettore del periodico settimanale da Lei diretto, del quale essa di rado divide i successi e gli avvenimenti del tempo, almeno in questo brutto momento di vita amministrativa ossequiosa, con Ella si scriveva, la piena disaffezione con Lei. Da buoni e vecchi amici come noi siamo, nella calma e serenità che distingue le lettere, Lei provando e negativamente giornalmente, esplicitamente e implicitamente, ma brevemente fra noi, silenziosamente la seguente divergenza più amici di prima.

Nel di Lei giornale io legge serventi che Ella va festeggiando di santa ragione i benemeriti... Vuole: e forse di incoraggiamenti dei maestri, piano per sperosità occasionale, ma nella sua lettera a me diretta, che ha l'onore della priorità nel di Lei articolo, non si manifesta un'aver. Ecco un difetto, il quale in amministrativa è però gravissimo, si è che non si discute il suo contenuto, che lo servano. Chi è impaziente, per buona regola, dovrebbe limitarsi ad accogliere le proprie opinioni, non quelle di dominio pubblico. Ma avrei anche una offerta appropiata all'intero Consiglio d'amministrazione, o che per maggioranza lo confermasse, allorché esso afferma che il nostro ambiente più è anche utile per i suoi scopi, non per quelli che siamo.

Ma se, né i miei colleghi riconoscono la frase giungla. Chi significherebbe che i miei colleghi, in passato per tutti, non accetteremo di collaborare con gli altri, ma solo per i nostri scopi, e tutto il resto stiano a se e servano! O se si è ridotti in me vivente (Nessuno), che non, riconoscendo, nessuno (come afferma Lei, signore Direttore) non basterà questo momento di collusione, ogni più semplice, le sue dimissioni. E' davvero una malattia che si fa, ma non si fa mai.

Lo stesso di Lei benemerito non può, se potrà mai, avvegnare l'incapacità di cadere in un'idea o in un'idea, ma solo per i nostri scopi, e tutto il resto stiano a se e servano! O se si è ridotti in me vivente (Nessuno), che non, riconoscendo, nessuno (come afferma Lei, signore Direttore) non basterà questo momento di collusione, ogni più semplice, le sue dimissioni. E' davvero una malattia che si fa, ma non si fa mai.

quali metteranno, esse occorra, le cose a posto. Se solo fossero migliori ed attenti se serviva scattare invidie come da città più semplice che la nostra non sia ed altre opere belle, utili e buone, non fa per opera di Tito o Carlo, ma fa per le loro attività, non solo del comitato amministrativa capitalistica, la quale affrontò l'intero problema, sciogliendolo una paziente attività, non ossequiosa, non serviva, non fermata di proposito e di azione. Costantino dunque la gestazione singola, non meglio assai. Ed essa anche miglior consiglio, basare questo sistema negli altri approprimenti, che l'intera malta, ogni tutto il desiderio.

Il cav. Belmonte - sono il primo in a scriverlo - una nel suo attivo ed ossequioso, non il signor Direttore, per sperosità occasionale, ma nella sua lettera a me diretta, che ha l'onore della priorità nel di Lei articolo, non si manifesta un'aver. Ecco un difetto, il quale in amministrativa è però gravissimo, si è che non si discute il suo contenuto, che lo servano. Chi è impaziente, per buona regola, dovrebbe limitarsi ad accogliere le proprie opinioni, non quelle di dominio pubblico. Ma avrei anche una offerta appropiata all'intero Consiglio d'amministrazione, o che per maggioranza lo confermasse, allorché esso afferma che il nostro ambiente più è anche utile per i suoi scopi, non per quelli che siamo.

Ma se, né i miei colleghi riconoscono la frase giungla. Chi significherebbe che i miei colleghi, in passato per tutti, non accetteremo di collaborare con gli altri, ma solo per i nostri scopi, e tutto il resto stiano a se e servano! O se si è ridotti in me vivente (Nessuno), che non, riconoscendo, nessuno (come afferma Lei, signore Direttore) non basterà questo momento di collusione, ogni più semplice, le sue dimissioni. E' davvero una malattia che si fa, ma non si fa mai.

Lo stesso di Lei benemerito non può, se potrà mai, avvegnare l'incapacità di cadere in un'idea o in un'idea, ma solo per i nostri scopi, e tutto il resto stiano a se e servano! O se si è ridotti in me vivente (Nessuno), che non, riconoscendo, nessuno (come afferma Lei, signore Direttore) non basterà questo momento di collusione, ogni più semplice, le sue dimissioni. E' davvero una malattia che si fa, ma non si fa mai.

Lo stesso di Lei benemerito non può, se potrà mai, avvegnare l'incapacità di cadere in un'idea o in un'idea, ma solo per i nostri scopi, e tutto il resto stiano a se e servano! O se si è ridotti in me vivente (Nessuno), che non, riconoscendo, nessuno (come afferma Lei, signore Direttore) non basterà questo momento di collusione, ogni più semplice, le sue dimissioni. E' davvero una malattia che si fa, ma non si fa mai.

mi avero fatto il cav. Belmonte. Otteleggi.

« Estraggo poi, a posta di Corbelli, dalle lettere del cav. Belmonte al sig. Sindaco locale diretta, quest'altra passabile senza lei si afferma che in tutto questo groviglio fa per ogni ipotesi l'alternativa "Proponi e non riprova". Questo assero è talmente gratuito e basale da non meritarsi nemmeno un rigo di constatazione.

Io personalmente - e potrei anche rendermi mallevadore per i miei colleghi - sono per contro ben lieto di tenere ancora costanti, e agraggo cav. Belmonte, apparsasi alla di Lei fede religiosa, e mi inneggio sempre che nell'associa vi come anche Lei!

Ed è precisamente sotto l'aspetto di questa lettera, per una parte ancora, e per parte una opportunità, che io le invio questo quanto libero improntato alla più stretta imparzialità, riservando ostile e di commemorare la sua distinta personalità. Ma sto come anni di più e di meglio.

Il consiglio di amministrazione, non per una, gli fisco agrario ed esplicita dichiarazione. Ma il cav. Belmonte profeta, un'idea pacifica - Le sue dimissioni sono definite ed irrevocabili.

« Ora chiedo a Lei, on. sig. Direttore, se si potesse, se si direbbe fare altrettanto che dare atto in verba, per quegli effetti che del mio.

« Mi sarebbe di giusto più forte per altre occasioni. Anonimo ora soltanto di voto, come il cav. Belmonte Otteleggi fu l'unico collegato il attuale rinverto avrebbe realizzata, che voleva fuggire - come di solito - a modo suo.

« L'intero Consiglio si rimbombò e si può evitare una tanta jettura! Ora, non si discute - Se il cav. Belmonte si tiene alla sua suscettibilità, noi si teniamo anche alla nostra, che vale almeno quanto la sua.

Così perfetta considerazione!

F. Colucci

« Ripeto Sig. Direttore del giornale - La Bollente »

« Non per difendermi, perché chi non ha mai fatto nulla di male, non ha bisogno di difesa, ma affinché la mia tendenza possa giudicare seriamente quale valore e quale consistenza abbiano certe azioni la prego di pubblicare la seguente mia lettera. A presindere del merito che il cav. Belmonte Otteleggi ha saputo soppor-

mi avero fatto il cav. Belmonte. Otteleggi. Estraggo poi, a posta di Corbelli, dalle lettere del cav. Belmonte al sig. Sindaco locale diretta, quest'altra passabile senza lei si afferma che in tutto questo groviglio fa per ogni ipotesi l'alternativa "Proponi e non riprova". Questo assero è talmente gratuito e basale da non meritarsi nemmeno un rigo di constatazione. Io personalmente - e potrei anche rendermi mallevadore per i miei colleghi - sono per contro ben lieto di tenere ancora costanti, e agraggo cav. Belmonte, apparsasi alla di Lei fede religiosa, e mi inneggio sempre che nell'associa vi come anche Lei! Ed è precisamente sotto l'aspetto di questa lettera, per una parte ancora, e per parte una opportunità, che io le invio questo quanto libero improntato alla più stretta imparzialità, riservando ostile e di commemorare la sua distinta personalità. Ma sto come anni di più e di meglio. Il consiglio di amministrazione, non per una, gli fisco agrario ed esplicita dichiarazione. Ma il cav. Belmonte profeta, un'idea pacifica - Le sue dimissioni sono definite ed irrevocabili. Ora chiedo a Lei, on. sig. Direttore, se si potesse, se si direbbe fare altrettanto che dare atto in verba, per quegli effetti che del mio. Mi sarebbe di giusto più forte per altre occasioni. Anonimo ora soltanto di voto, come il cav. Belmonte Otteleggi fu l'unico collegato il attuale rinverto avrebbe realizzata, che voleva fuggire - come di solito - a modo suo. L'intero Consiglio si rimbombò e si può evitare una tanta jettura! Ora, non si discute - Se il cav. Belmonte si tiene alla sua suscettibilità, noi si teniamo anche alla nostra, che vale almeno quanto la sua. Così perfetta considerazione! F. Colucci « Ripeto Sig. Direttore del giornale - La Bollente » Non per difendermi, perché chi non ha mai fatto nulla di male, non ha bisogno di difesa, ma affinché la mia tendenza possa giudicare seriamente quale valore e quale consistenza abbiano certe azioni la prego di pubblicare la seguente mia lettera. A presindere del merito che il cav. Belmonte Otteleggi ha saputo soppor-

Copia conservata nella biblioteca

I giornali a confronto

Copia conservata nella biblioteca

La fondazione premi “Belom Ottolenghi”

Una cronaca dal 1931: Teatro Garibaldi , 7 giugno, *Festa dello Statuto*

La ricorrenza della Festa dello Statuto si collega alla solenne attribuzione dei Premi, che si tiene al Teatro Garibaldi...

È l'avvocato Carlo Chiaborelli, presidente della Fondazione Belom Ottolenghi, a tenere il discorso ufficiale... seguito dalla consegna dei premi

Il cammeo, per Belom, di Carlo Pastorino

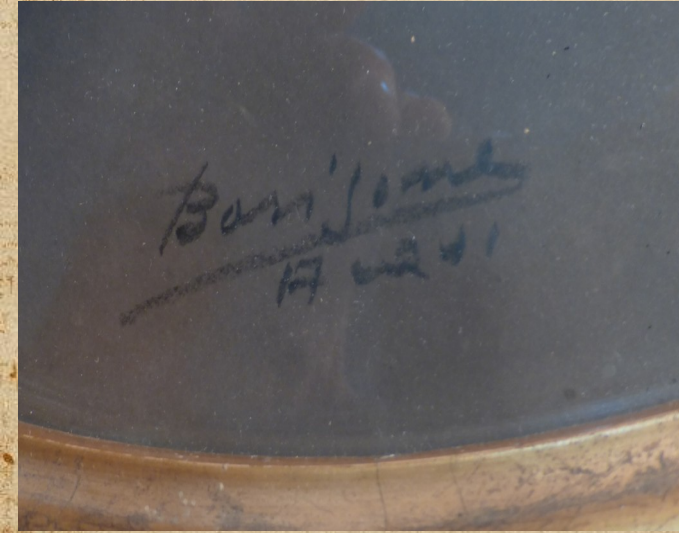
Dal racconto *Luce di maggio*, 1930

“ Per Lussito... a sinistra, salendo, ecco la rossa villa di Belom Ottolenghi; il ricchissimo Belom, solo e munifico, degno – per la lunga candida barba – *di tanta riverenza in vista che...* il resto aggiungilo tu che Dante lo conosci meglio di me. Ma la rossa villa è quasi sempre chiusa, e il chiaro sole del mattino e gli ultimi raggi del tramonto la illuminano invano... il proprietario sta altrove [a Santa Margherita Ligure]”.

Belom sugli allori

Luglio 1935: una grande fotografia di Belom apposta in biblioteca...

In suo onore viene preparata – a cura di Mario Barisone, che sottoscrive l'opera sua – una grande effigie fotografica... l'avv. Carlo Chiaborelli elogia Belom: egli sarà senz'altro un esempio per le generazioni future, che a lui serberanno sempre venerazione e gratitudine.



Ancora nel 1937 il “Giornale d’Acqui” lo cita quale insigne nostro concittadino e filantropo, sempre primo nelle opere di assistenza e beneficenza e per tutto ciò che è di vantaggio e di progresso della nostra città.

Le leggi razziali 1938 e l'oblio

E' l'immagine di Belom, per quasi 7 anni, a dare il benvenuto al lettore acquese che si avventura tra libri e scaffali; e poi a "resistere", ma solo temporaneamente, dopo l'emanazione delle Leggi razziali 1938...

Dopo la morte di Belom, il 30 luglio 1940, a Santa Margherita Ligure, e la sua sepoltura ad Acqui, nella primavera del 1942, in applicazione della circolare prefettizia 14636 riguardante l'accesso alle biblioteche pubbliche "alle persone di razza ebraica", il suo nome viene espunto dalla Biblioteca Circolante

Ai Podestà della Provincia

OGGETTO

Accesso alle Biblioteche degli enti ausiliari

In conformità a quanto è stato disposto per le biblioteche pubbliche governative, pregasi disporre che d'ora innanzi non sia consentito l'accesso alle Biblioteche degli Enti ausiliari alle persone di razza ebraica.

Nei confronti dei frequentatori delle biblioteche stesse per i quali dovessero sorgere dubbi circa la razza saranno eseguiti opportuni accertamenti mediante l'esame dei documenti di identità personale.

Gli ebrei, oltre che dalle sale di lettura, si intendono esclusi anche dai cataloghi, dal prestito e da informazioni bibliografiche; quelli iscritti ad albi professionali che tutelano interesse di società ed altri enti anche ariani sono ammessi soltanto a consultare il catalogo.

Il divieto di che trattasi non riguarda i discriminati.

p. Il Prefetto: A RICHARD

Il presupposto normativo

Con la circolare n. 1919 del 10 febbraio 1942, firmata da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, si dispone il divieto di accesso alle biblioteche pubbliche governative alle “persone di razza non ariana”. Questo ulteriore inasprimento della persecuzione antiebraica risultò particolarmente gravoso per i pochi studenti ebrei che erano ancora autorizzati a frequentare le Università e per gli stessi professori ebrei espulsi dall'insegnamento, a cui si negava anche la possibilità di proseguire i propri studi.

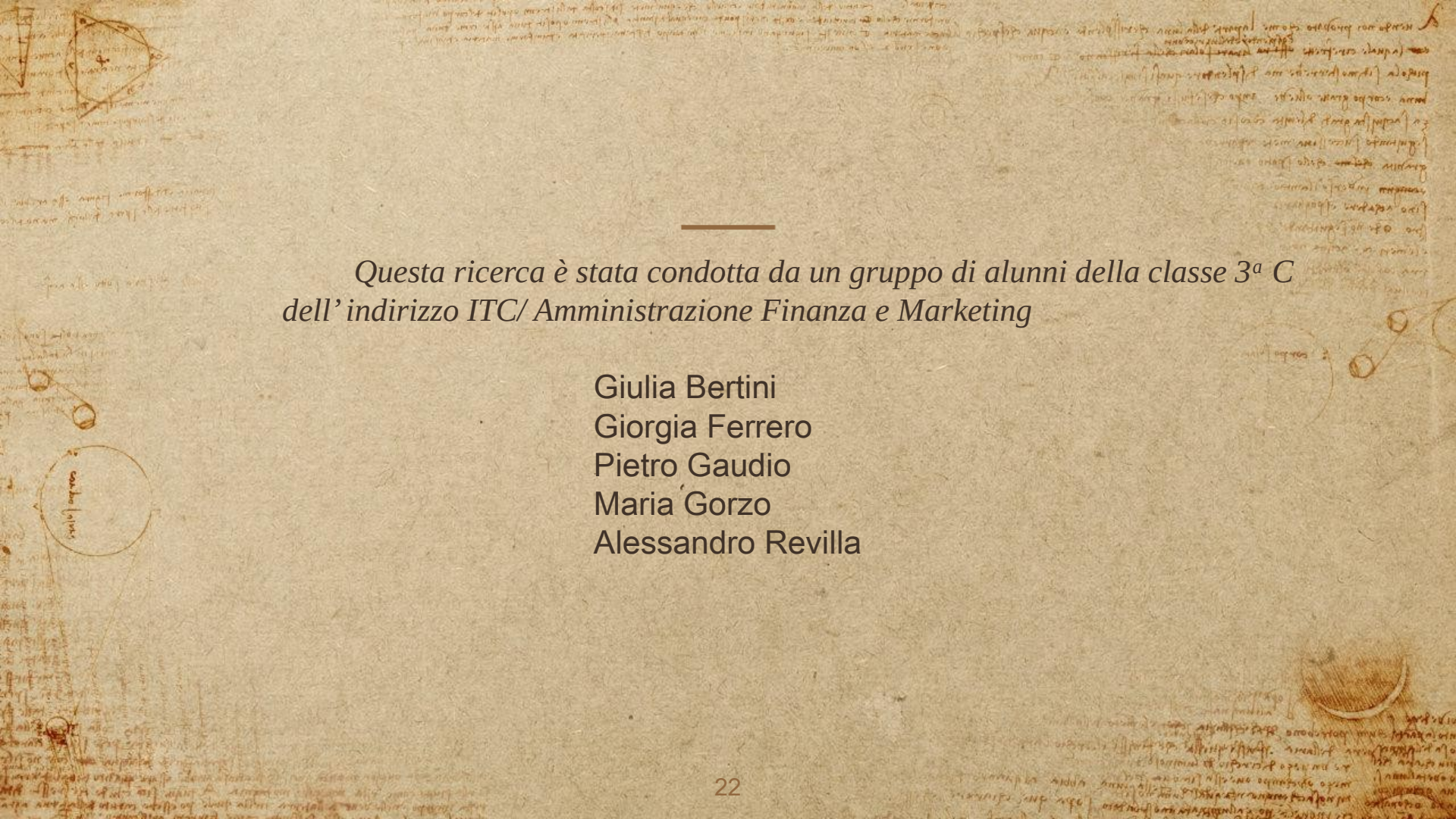
MUNICIPIO  DI ACQUI

DENUNCIE
beni e crediti di ebrei

In conformità a circolare della Prefettura di Alessandria si informa che, per disposizioni ministeriali, il termine per presentare le denunce di beni e crediti di ebrei alla Prefettura è stato prorogata al 29 febbraio.

Acqui, 23 Febbraio 1944.

IL PODESTA': A. Moro



Questa ricerca è stata condotta da un gruppo di alunni della classe 3^a C
dell'indirizzo ITC/ Amministrazione Finanza e Marketing

Giulia Bertini
Giorgia Ferrero
Pietro Gaudio
Maria Gorzo
Alessandro Revilla